

La Repubblica 30 Maggio 2002

Mafia, indagato Djukanovic

L'atto è ufficiale, dopo sospetti e voci. Milo Djukanovic, presidente della repubblica del Montenegro, sarebbe il boss del contrabbando internazionale di sigarette in Europa. Capo di uno Stato, ma senza alcuna forma d'immunità prevista dalle convenzioni internazionali, adesso è finito accanto un numero di protocollo, sul registro degli indagati della Direzione distrettuale antimafia di Bari.

La risposta del ministero italiano degli Esteri alla specifica richiesta del pm barese Giuseppe Scelsi ha fatto scattare l'accusa di associazione mafiosa finalizzata al traffico di sigarette di contrabbando. Per il presidente Djukanovic: non c'è alcuna forma di immunità anche perché, come ha comunicato la Farnesina, il Montenegro non ha neppure rappresentanti diplomatici accreditati all'estero.

A carico di Djukanovic: ci sarebbe, secondo la Dda di Bari, anche l'aggravante di aver "promosso, diretto e organizzato il sodalizio di stampo mafioso-camorristico", che fino al 2000 avrebbe trafficato almeno mille tonnellate al mese di sigarette "fuorilegge", tra il Montenegro e la Puglia. Gli stessi pacchetti che sarebbero arrivati in molti paesi dell'Unione europea, ora costituiti in sede civile contro le multinazionali del tabacco, la Philip Morris e la Reynolds. Le indagini condotte dalla Dia di Bari, muovono i primi passi dai rapporti tra i broker del contrabbando internazionale (il "re" svizzero Franco Della Torre, il napoletano Gerardo Cuomo, il francese Patrick Monnier, il calabrese Michele Antonio Varano) e i capiclan mafiosi-pugliesi, che trovarono rifugio in Montenegro, tra il 1996 e il 2000, per sfuggire agli ordini di cattura italiani. Tra tutti, il brindisino Francesco Prudentino, oggi processato a Bari con il rito abbreviato, e indagato con Djukanovic in questo nuovo filone.

La svolta sarebbe arrivata con una documentazione, raccolta dalla Dia di Bari e che aggiorna lo scenario del contrabbando internazionale, ma soprattutto con la collaborazione dell'imprenditore Srecko Kestner, uno degli "uomini d'oro" dei Balcani. Kestner era stato arrestato nel novembre scorso, al confine italo-svizzero di Chiasso, dopo aver lavorato negli anni '90 con il serbo Vladimir Bokan, detto "Vanja" (ucciso in un agguato in Grecia, due anni fa), unico titolare fino all'95 della licenza per l'importazione dei tabacchi in Montenegro.

L'imprenditore, che avrebbe commercializzato sigarette tra Albania, Kosovo, Serbia e Bosnia, avrebbe dichiarato al pin: «Djukanovic: è il principale protettore politico del contrabbando di sigarette». E Scelsi, grazie anche alle indagini della Dia, ritiene che il presidente della repubblica montenegrina sia stato il "socio occulto" della Montenegro Tobacco Transit, prendendo parte attiva al traffico illegale. Il denaro sporco sarebbe quindi stato riciclato tramite numerosi conti correnti accesi presso banche svizzere e cipriote e riconducibili proprio a Djukanovic. Un vero tesoro, nascosto in banche sicure. Per questo, il magistrato barese ha avviato rogatorie in Svizzera, in alcuni Stati dell'Unione europea e a Cipro. Proprio nell'isola mediterranea sarebbe stata installata la base operativa del business. Qui arrivavano le sigarette a bordo di grosse navi, e da qui venivano rivendute a due compagnie off-shore e inviate, tramite un'altra società cipriota, a Capodistria. Da lì, con una motonave, sarebbero state spedite a Bar, e poi in Italia e nell'est Europa. Le indagini avrebbero accertato anche collegamenti tra ex collaboratori del presidente e il businessman serbo con passaporto croato, Stanko Subotic, detto "cane", a lui molto vicino. E, intanto, a Podgorica, la notizia fa saltare gli equilibri, contrapponendo la dura reazione della responsabile delle relazioni pubbliche, Vinka Jovovic, al plauso dell'opposizione. «Smentiamo che Djukanovic sia mai stato coinvolto in qualsiasi tipo di attività illegale - ha dichiarato Jovovic - Si tratta di speculazioni che appaiono ogni volta che si vogliono screditare le politiche del Montenegro e la persona del presidente». Ribatte Vuksan Simonovic, della direzione del Partito socialista montenegrino (Snp): «Tutto ciò conferma quanto era stato scritto dal quotidiano croato Nacional - ha detto, riferendosi a una inchiesta nella quale si indicava il presidente come uno dei capi del traffico internazionale - L'inchiesta italiana potrà darci una mano a fare luce». Djukanovic, impegnato in una visita ufficiale in Gran Bretagna, non commenta.

Maria Chiarelli

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS